# l'eroe della domenica

## LA ROMA

Da quando ho l'età della ragione, e vi assicuro che n'è passato di tempo, l'anno calcistico incomincia sempre con la Roma auto-candidata allo scudetto: ai primi temporali di fine estate, insomma, noi tifosi giallorossi, invariabilmente obliosi delle passate delusioni gonfiamo il petto e intrecciamo meravigliosi sogni di vittorie. Qualche volta la buffa illusione dura due o tre settimane, anche quattro magari; più spesso è accaduto però che in tempo d'un par di giornate ci riduciamo a essere quelli di sempre, gli « aficionados » più depressi del calcio mondiale, una specie di caso clinico, una rozza nevrosi domenicale (da tempo libero) paradossalmente intrecciata alla « civiltà » delle aree fabbricabili: anzi da affezionati diventiamo, un po' puerilmente se volete, addirittura nemici della nostra squadra, nei cui confronti ci abbandoniamo, proprio come il nostro antico Rugantino, a feroce e ingenerosa ironia.

Molto spesso, peraltro, c'era da soddisfarci parzialmente con un quarto o un quinto posto, con la sopravvivenza almeno nel gruppo delle poche squadre « grandi » del campionato italiano, un gruppo tra l'altro che minaccia di non esistere più, per via della soffocante dittatura milanese. Quando proprio andava male male, riducevamo un anno intero di campionato alle due partite con la Lazio: vincerle, o almeno chiudere in vantaggio il casareccio duello, voleva dire consolarci e prepararci alle sempreverdi illusioni dell'anno dopo. Ma nessuna annata è stata più nera e disgraziata e sghilemba di quella che sta per chiudersi fra mezzo mese o giù di lì: lo sapete tutti rotta di guai si sono ammontlechiati sulla Roma, con in più le collette e le minacce di sciopero che indignavano i soliti benpensanti, una Roma che più in basso non era caduta mai, salvo magari nell'anno della retrocessione, che pareva dovesse venire bissato da un momento all'altro. I suoi rissosi dirigenti l'avevano abbandonata a se stessa, il suo allenatore sembrava ridimensionato a lustro imbonitore da piazza, i suoi calciatori ridotti al rango di principianti o di ruderi.

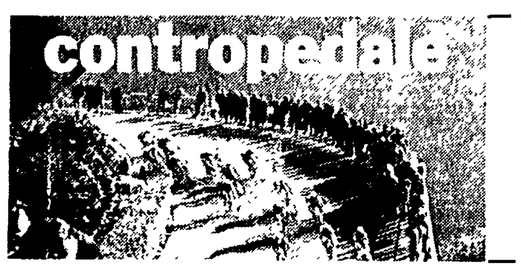
A questo punto è difficile capire, così a botta calda, quanto sia colpa del Milan e quanto merito della Roma, come sempre del resto. Resta però il fatto che la Roma, partita, dopo l'acquisto di Schnellinger e di altri ancora, con la solita falsa apparenza di squadra da scudetto, ha finito in qualche modo per esserlo, almeno letteralmente e sia pure per una volta soltanto. Una volta però che minaccia di farsi derisiva, poi ch'è difficile pensare che l'Inter non abbia a vincere tutte le tre partite che restano. La Roma ha battuto il Milan e ha determinato lei l'assegnazione del titolo di campione, in fondo compiendo perfino un'opera di giusta riparazione nei confronti di quella ch'è senza dubbio la squadra migliore del campionato, e che malgrado il clamoroso 5-2 di poche settimane fa, rischiava di non farcela a dimostrarlo a suon di punti e con la conquista metaforica dello scudetto. Forse come consolazione « ce l'ajetto » non c'è male.

Poi bisogna dire con Gianni Brera che davvero il calcio è un'opinione e un mistero. Pensate: c'è un giocatore da tutti (*quorum non ego*, per riferirci con Brera) considerato finito (e per primo dal signor Lorenzo), del quale si dice che sarebbe assurdo ormai non cederlo, che è ormai fuori squadra e riciccia solo per via del solito strappo di Nicolè e fino all'ultimo non si sa se gioca o non gioca, e certo entra in campo sfiduciato e nervoso come gli capitava da tempo. Be', tocca a lui, al paradossale Pedro Manfredini, di guidare il contropiede di Lorenzo e renderlo finalmente funzionale e temibile, finalmente non una velleità sterile e tediosa ma un fatto concreto.

**Puck**

ROMA-*MILAN 2-0 — Il gol segnato da Francesconi

ROMA-*MILAN 2-0 — Un altro aspetto della rete di Manfredini su rigore




# *Le tremila borracce di Mazzacurati*

### Da uno dei nostri inviati

L'AQUILA, 16.

Italo Mazzacurati mi ha invitato a casa sua assicurandomi lasagne all'emiliana e vino del padre contadino. Anzi, abbiamo combinato un cambio: io gli porterò il vino di Rocca Susella e lui mi darà l'Albana di Ozzano. A tavola continueremo il discorso iniziato questa mattina, un discorso che potrebbe avere il seguente titolo: « *Il mestiere del gregario* ».

In materia, Mazzacurati è uno che la sa lunga. Intanto mi ha fatto osservare che in questo Giro d'Italia hanno aumentato le multe e diminuito i premi. La cosa è importante per uno che porta borracce tutto il giorno e alla sera trova che i conti non tornano. Tanto per fare un esempio, alcuni anni fa un traguardo volante poteva fruttare cento biglietton da mille e adesso rende appena 15.000 lire. I premi di tappa (200.000 lire prima e 120.000 oggi) sono stati quasi dimezzati, e c'è un'altra ragione per la quale Torriani diventa sempre meno simpatico ai corridori: di anno in anno il tracciato diventa sempre più difficile, sempre più massacrante.

Italo Mazzacurati spera di concludere il Giro con un utile di mezzo milione. Qui il rapporto tra il dare e l'avere rimane però un enigma sino alla fine, cioè la fatica è scontata e il guadagno appeso ad un filo. E' certo che se Adorni fallisce, nelle tasche di Mazzacurati entrerà ben poco. Oggi, passando da Sangemini, proprio davanti alla sorgente della famosa acqua, mi sono ricordato del gregario di Ozzano che da giovane faceva il portiere (e parava i rigori) e poi si è dato al ciclismo per vendicare un fratello che « prendeva delle gran suonate ». Italo non sapeva a cosa andava incontro. Credeva di andare a caccia di successo come da dilettante (30 vittorie), ma una volta professionista gli lasciarono appena il tempo di arrivare secondo in un giro di Romagna e poi gli dissero: « *Tu sei un gregario nato, tu devi aiutare gli altri a vincere* ».

E Italo ubbidì, affezionandosi a poco a poco al ruolo che gli avevano affidato. Passando da Sangemini, Mazzacurati avrà certamente riempito la sua e le altrui borracce del prezioso liquido. Un buon gregario conosce ogni particolare del percorso e non si lascia sfuggire le occasioni propizie. Ha detto Italo: « *Ho distribuito più di tremila borracce, forse arriverò a cinquemila e poi farò il cantiniere. Mio padre, uomo saggio, continua a dirmi che l'acqua fa male. Ha ragione, non vi sembra?* ».

• • •

Luciano Pezzi ha preso in disparte Gimondi per dirgli: « *Ricordati che non sei qui per vincere il Giro, ma per superare senza danni l'apprendistato; che non devi dar retta ai facili elogi dei giornalisti; che per te le "caramelle" (leggi eccitanti) non esistono; ricordati che per diventare un vero corridore bisogna imparare a soffrire pedalando a pane ed acqua* ».

• • •

Il vincitore odierno è Guido Carlesi, uno della « vecchia guardia », anche la sua carta d'identità porta la data del 7 novembre 1936. Guido non vinceva da due anni, dalla penultima tappa del Giro d'Italia 1963. Dopo il facile sprint sulla pista in cemento di questo velodromo, l'atleta della Filotex ha detto: « *Adesso posso anche vivere di rendita perchè ho raggiunto il mio obiettivo* ». Guido è anche un burlone. Un giorno un suo conoscente gli disse: « *Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio* ». E Carlesi rispose: « *Che Dio ti accontenti!* ».

Pambianco, il secondo, non ha fatto drammi. Si è asciugato la fronte e dalla sua bocca è uscita la seguente osservazione: « *Il caldo può uccidere il Giro. Se la corsa non si addormenta, avremo crolli spaventosi. Oggi non ho bevuto per cento chilometri, ma domani?* ».

Taccone ha incontrato i suoi tifosi. Sollecitato a muoversi. Vito se l'è cavata con la seguente battuta: « *Come posso vincere se mi hanno assegnato il numero (90) della paura?* ».

La scena che più ci ha incuriosito è stata però quella fra Galbo e Chiappano per l'assegnazione della maglia rosa. Anzitutto dovete sapere che ieri sera Chiappano era stato erroneamente classificato al ventitreesimo posto, mentre in effetti si era piazzato sesto. Oggi, dopo aver rivisto il film della volata di Perugia gli è stata resa giustizia, ma il merito è tutto di Galbo che rinunciando subito alla maglia rosa sollevava la questione, permettendo così a Chiappano (suo compagno di squadra) di diventare il successore di Dancelli.

« *La maglia è di Chiappano, state commettendo un errore* », continuava a ripetere Galbo. Sembrava che nessuno volesse dargli retta, un primo comunicato dava Galbo « leader », e meno male che un secondo comunicato rimetteva le cose a posto. Carlo Chiappano è un ragazzo di 24 anni residente a Varzi, un paese della Valle Staffora famoso per la produzione di salumi. Professionista da due stagioni, Chiappano deve ancora assaporare la gioia della vittoria, pur avendola sfiorata due volte, vedi i secondi posti di una Milano-Torino e di Mirandola. La maglia rosa vale comunque molto di più di un semplice successo e potete essere certi che stasera a Varzi sarà festa grande.

**Gino Sala**

### Ordine d'arrivo

**1) CARLESI (Filotex) che copre i km. 180 della Perugia - L'Aquila in 4.54'25" (media chilometri 36,689); 2) Pambianco (Salvarani); 3) Claes (Bel.); 4) Negro; 5) Moser A.; 6) Chiappano; 7) Galbo, tutti con il tempo del vincitore. 8) Andreoli a 2'51"; 9) Bitossi a 4'06"; 10) Boucquet; 11) Bariviera; 12) Dancelli; 13) Taccone; 14) Vandenbergh; 15) Fontana; 16) Meco; 17) Cribiori; 18) Pelizzoni; 19) Baldan R.; 20) Pifferi; 21) Durante; 22) Carminati; 23) Peretti; 24) Mugnaini; 25) a pari merito: Gismondi, Schiavon, Zandegù, Chiarini, Ongenae, Arrigoni, Vicenti, Mealli, Brands, Mannucci, Balletti, Binggeli, Colombo, Marcoli, Poggiali, Balmamion, Gentina, Van Damme, Passuello, Ferretti, Sabbadin, Massignan, Boni, Zancanaro, Fornoni, Bugini, Moser E. Zilioli, Battistini, Ferrardi, Adorni, Scandelli, Fontona, Fabbri, Sartore, Meldolesi, Ferrari, De Rosso, Babini, Mazzacurati, Bodrero, De Prà, Brugnami, Daglia, Yanwysberg, Vendemmiati, Tottaoiani, Sambi, tutti col tempo di Bitossi (a 4'06"). 73) Talamona a 4'30"; 74) Tagliani a 6'43"; 7) Maino a 6'43"; 76) Armani a 6'43"; 77) Nencioli a 8'56"; 78) Zanchi; 79) Zanin; 80) Casati; 81) Vigna; 82) Picchiotti; 83) Molenaers. Tutti a 8'56"; 84) Macchi a 11'55"; 85) Miele; 86) Cornale; 87) Baldan A.; 88) Grassi; 89) Rimessi; 90) Lenzi; 91) Beraldo; 92) Neri; 93) Forè; 94) Baffi; 95) Lorenzi tutti a 11'55"; 96) Guerneri a 12'19"; 97) Partesotti a 13'03"; 98) Poletti a 13'03"; 99) Minieri 13'03".**

### La classifica

**1) Chiappano 10.38'00"; 2) Galbo a 4"; 3) Carlesi a 19"; Pambianco s.t.; Claes s.t.; Negro s.t.; Moser A. s.t.; 8) Dancelli a 4'2"; Durante s.t.; Mealli s.t.; Gismondi s.t.; Zilioli s.t.; Ferretti s.t.; 14) ex-aequo Poggiali e Colombo a 4,12"; 16) Taccone a 4'17"; 17) ex-aequo Marcoli, De Prà, Carminati, Bronds a 4' 21"; 21) ex-aequo Boucquet, Vanderbergh, Bitossi, Cribriori, Massignan, Boldan R., Van Damme, De Rosso, Adorni, Zancanaro, Mugnini, Passuello, Fontona, Bingeli, Boni, Schiavoni, Fabbri, Fezzardi, Sambi, Balmamion, a 4'255"; 41) ex-aequo Gentina e Moser E., a 4' e 29"; 43) ex-aequo Brugnami e Peretti, a 4'59"; 45) ex-aequo Balletti e Bugini, a 5'09"; 47) Battistini a 5'45"; 48) ex-aequo Fornoni, Babini, Ferrari, Sartore, a 5'55"; 52) Maino a 7'02"; 53) Ottaviani a 7'16"; 54) Chiarini a 7'48"; 55) Arrigoni a 8'09"; 56) Meco a 9'01"; 57) Bodrero a 9' e 23"; 58) ex-aequo Daglia, Ongenale, Scandelli, Fontana, Vicentini, Zandegù, Sabbadin, Pifferi, a 9'52"; 66) Talamona a 10'16"; 67) Casati a 10'45"; 68) Andreoli a 12'40"; 69) Neri a 13'44"; 70) Barivira a 13'53"; 71) ex-aequo Pelizzoni, Meldo'esi, Mazzacurati, Mannucci, a 13'53"; 75) Guerniri a 14'08"; 76) ex-aequo Zanin e Vigna, a 14'42"; 78) Nencioli a 15'48"; 79) Tagliani a 16'30"; 80) Armani a 16'30"; 81) Beraldo a 16'48"; 82) Macchi a 17'41"; 83) Molenaers; 84) ex-aequo Baldan, Cornale, Miele, Forè, Lorenzi, a 21'42"; 89) Picchiotti a 22' 42"; 90) Poletti a 22'50"; 91) Miniri a 23'03"; 92) Grassi a 23'06"; 93) Vendemiati a 23'28"; 94) Vanwynsberg a 23'28"; 95) Baffi a 23'31"; 96) Zanchi a 30'50"; 97) Lenzi a 32'21"; 98) Partesotti a 32'25"; 99) Rimessi a 33'42".**

# sport flash

### Mairesse vince a Francorchamps

FRANCORCHAMPS, 16

**Il belga Willy Mairesse su « Ferrari 250 Le Mans » ha vinto oggi la « 500 km. » per vetture gran turismo e prototipi, davanti all'inglese David Piper pure su Ferrari. L'inglese Brian Hutchinson su « Ford Galaxie » ha vinto la corsa per vetture turismo migliorate coprendo i 12 giri (km. 169,2) in 56'06"6 alla media di 80,962 kmh. Ecco i vincitori delle altre classi:**

**2000-3000 cc: 1) Hacquin (Bel.) su Alfa Romeo: 10 giri in 56'23" a 165,022 kmh.**

**1600-2000 cc: 1) Loss (Ol.) su BMW 1800 TI: 12 giri in 1.00'0" a 166,882 kmh.**

**1300-1600: 1) Frohlich (Germ.) su Alfa Romeo Giulia TI: 11 giri in 56'59"6 a 163,282 kmh.**

**1000-1300 cc: 1) Bodmer (Ger.) su Glas 1204 TS: 11 giri in 56" 47"5 a 163,862 kmh.**

**850-1000 cc: 1) Swart (Ol.) su Fiat Abarth: 11 giri in 59'12"9 a 157,156 kmh.**

**FINO A 850 cc: 1) Jolvoet (Bel.) su DKW F11: 10 giri in 58'18"1 a 143,393 kmh.**

### A Rolf Wolfshol il Giro di Spagna

BILBAO, 16

**Il tedesco Rolf Wolfshol ha vinto il Giro ciclistico di Spagna. L'ultima tappa è stata vinta dallo spagnolo Martin Pinera che ha coperto i 222 km. da Vitoria a Bilbao in 6.46'04".**

**La vittoria di Wolfshol è la grande e piacevole sorpresa del Giro che ha visto il piccolo tedesco ribellarsi a Raymond Poulidor, capitano della sua squadra, e continuare dalla ottava tappa in poi in splendida ma difficile solitudine. « E' uno dei giorni più felici della mia carriera », ha detto Wolfshol.**

### Vittoria lampo di Masteghin

BILBAO, 16

**Il peso massimo italiano Giorgio Masteghin ha ottenuto a Bilbao una fulminea vittoria, battendo per K.O. alla prima ripresa il campione spagnolo Benito Canal.**

### URSS-Austria 0-0

MOSCA, 16

**L'URSS e l'Austria hanno chiuso a reti inviolate l'odierna « amichevole » di calcio disputata allo stadio Lenin davanti a 100 mila spettatori.**

**Al termine dell'incontro l'allenatore sovietico Morozov si è detto soddisfatto dell'esito dell'incontro aggiungendo: « E' difficile attendersi un bel gioco quando la squadra non ha sostenuto un sufficiente numero di incontri. Spero che la squadra sovietica raggiunga il massimo della forma poco prima dell'incontro con la Grecia ».**

**Entro il mese i sovietici affronteranno la Grecia per la qualificazione alla Coppa del mondo. L'allenatore austriaco Frehwert ha detto che tra i sovietici lo hanno favorevolmente impressionato Metreveli, Ivanov e Meshki.**

### L'Inghilterra batte la Svezia per 2-1

GOTEBORG, 16

**La nazionale di calcio inglese ha battuto la Svezia per 2-1 (1-1) in un incontro amichevole giocato oggi.**

**La squadra inglese, apparsa più forte della avversaria sia all'attacco che in difesa, ha dominato per gran parte dell'incontro, specie nel secondo tempo quando gli avanti bianchi hanno posto un continuo assedio alla porta svedese.**

**Ecco il dettaglio tecnico dell'incontro:**

**INGHILTERRA: Banks, Cohen, Wilson; Stiles, Charlton, Moore; Paine, Ball, Jones, Eastham, Connelly.**

**SVEZIA: Arvidsson, Rosander, Wing, Mild, Bergmark, Nordqvist; Ericsson, Larsson, Simonsson, Carlsson, Persson.**

**ARBITRO: Henri Faucheux (Francia).**

**RETI: al 17' Conelly, al 37' Ericsson; nella ripresa: al 28' Conelly.**

### Il Parma vince sul Metalcrom (23-3)

**A Treviso in un incontro di recupero del campionato di eccellenza di rugby il Parma ha battuto il Metalcrom per 23-3 (10-0).**

# continuazioni

## Inter

*st'Inter oltre alla foga, alla generosità e al ritmo ci sarebbero voluti in prima linea attaccanti autentici, realizzatori freddi e precisi capaci di sfruttare l'enorme lavoro di Del Sol e la sagacia di Da Costa. In prima linea, invece, omaggio alla tattica, o alla cabala che è ancor peggio, c'era Mazzia a sostituire Stacchini. Non che Mazzia abbia demeritato ma, visto per di più che Combin è in perenne giornata-no e che Menichelli non è certo al meglio, ci sarebbe voluto qualcuno che sapesse tirare. Così invece ci si sono adattati o Da Costa da fuori area, o Del Sol regolarmente sfiatato al termine delle sue corsette tagliagambe, quel ciabattone di Leoncini che non azzecca una volta il « sette » o addirittura Gori, lodevole soltanto nell'intenzione. I risultati si sono visti. E Sarti ha ringraziato perché, se gli han fatto girar la testa tutti quei bianconeri che gli ballonzolavano davanti, gli hanno in compenso e al tirar delle somme riservato un pomeriggio di mezza festa. Con Picchi e Guarneri a farla da padroni, con Facchetti sguinzagliato a cercar gloria in avanti (visto il poco fastidio che gli dava Mazzia) con Suarez e Corso che, appostati al limite della loro area davan l'idea di un incrocio tra la volpe e il nocchiere: raccoglievano i disimpegni dei compagni, difendevano come sanno la palla, prendevano saggiamente tempo e, a turno, senza sputar l'anima, al piccolo trotto per rompere la misura e il ritmo degli avversari, impostavano ora per Mazzola, ora per Gori, non tralasciando di stuzzicare la vena di Jair, scattista appannato. Sembrava non dovessero bastare, perché se Sandrino se l'era sempre cavata con autorità davanti ad Anzolin, il giovane Gori pareva proprio irrimediabilmente chiuso dalla classe e dal piglio di Salvadore. Bastò invece un attimo di disattenzione di questi e di Leoncini perché il "bocia" si lanciasse in un doppio acuto di quelli che fan epoca: dribling stretto, gran tiro calibrato al millimetro, clamorosa rete della staffa: una inequivocabile etichetta che garantisce il prodotto.*

*Erano trascorsi settantaquattro minuti dal primo gol di Suarez a questo di Gori: settan taquattro minuti di netta, continua superiorità territoriale della Juventus, eppure, non sembri un paradosso, quel gol era nell'aria e come tale venne accolto anche dal pubblico di parte bianconera. Senza imprecare cioè, e senza far commenti. Dopo, a 2-0 assicurato e ad avversari ormai seduti, l'Inter concesse la « passerella »: gioco frizzante, veloce, bellissimo: la vera Inter insomma, quella che si vorrebbe sempre vedere. Senza dimenticare però che grande era stata anche l'Inter di prima, chè la giudiziosa, ragionata modestia è pur sempre una virtù.*

*E modesta l'Inter lo è stata sin dall'inizio, un inizio cauto, tipico di chi non sottovaluta lo avversario, di chi lo teme anzi pur ritenendosi pronto a combatterlo. La Juve è subito un fuoco d'artificio; tira Da Costa al 2': alto; tira Leoncini al 7': fuori. Doccia fredda al 9': fallo di Castano su Corso al limite, tutti s'aspettano che batta Corso, improvviso calcia invece Suarez e Anzolin, sorpreso, è buggerato.*

*Passato lo choc la Jure riattacca a testa bassa; Salvadore al 12', si lancia sulla destra e centra, la palla scivola tangenzialmente sulla traversa e Menichelli, sul rimbalzo, sbaglia clamorosamente l'incornata. Un breve intermezzo verazzurro al 20' e al 21' che per poco l'incerto Anzolin non rende drammatico, e poi riprende la sinfonia bianconera. Del Sol è inimitabile e macina gioco in continuità ma nessuno tira: almeno, provano un po' tutti, ma nessuno che lo sappia fare con sufficiente dignità. E le pallegol si sprecano: sbagliano Del Sol al 26', Da Costa, tre volte consecutivamente al 32', e Salvadore, in modo sbalorditivo, al 34' (solo sul dischetto del rigore a portiere fuori causa, incoccia prima nella scarpa di Picchi e poi, sul rimbalzo, nella capoccia di Burgnich).*

*Alla ripresa tutti s'aspettano il crollo della Juve; i bianconeri sono invece ancora ben vivi. Per cui il canovaccio resta lo stesso: con l'Inter che non subisce, controlla; pronta a sferrare la botta buona al momento giusto. Tenta Mazzola al 14', lanciato da Corso, ma Anzolin lo anticipa di un soffio.*

*Si susseguono, ormai monotoni, gli errori dei bianconeri per i quali la porta di Sarti si fa sempre più piccola. L'Inter fa melina (e non dovrebbe!), poi, al 38', sfodera l' « unghiata »: Suarez a Gori, Salvadore ha la testa nelle nuvole e quello lo « salta », dribling stretto che fa secco Leoncini, saetta imprendibile per Anzolin. Il ragazzo si esalta e ne ha ben donde; poi su di lui fanno mucchio i compagni. Noi possiamo anche andare: la partita è finita qui.*

## Roma

ne di gioco di De Sisti. « Picchio », ad un certo punto, ha capito le difficoltà del Milan, ne ha afferrato al volo il dramma incombente e ha spezzato il platonico assedio rossonero, cercando di contrattaccare, di approfittare dei vuoti creati davanti a Barluzzi dallo stolido assalto in massa degli avversari.

La vittoria della Roma ha due nomi: De Sisti e... il Milan. Certo, sui piatti della bilancia il peso preponderante ce l'ha la disastrosa partita dell'ex squadra di Gipo Viani, della quale ci sentiamo di assolvere in pieno solo un giocatore: l'indomito Pelagalli, rivelatosi il più pericoloso e valente... attaccante del Milan.

Dopo di lui, volendo fare uno sforzo di buona volontà, si può scusare la prova di David, fin troppo in palla data la lunga assenza, e di Altafini che non è mai stato servito decentemente e che ha dovuto sempre sgomitare in un'area superaffollata. Il resto è stata una pena, con accenti a dir poco strazianti da parte di Rivera, la « grande ombra » del calcio italiano, distrutto da una annata di contraddizioni e di polemiche, da parte di Mora (90' di errori: un record!), del « paracarro » Ferrario, del molle e impacciato Trapattoni, dell'ormai tramontato Maldini, Persino Lodetti che, pure, stava attraversando un secondo « periodo d'oro », è finito per naufragare in mezzo a tali compagni; e, quanto a Bonfanti, come prendersela con le reclute quanto i titolari annegano nel ridicolo?

Ecco il quadro. E davvero non si vede come il Milan possa accampare pretese di scudetto in tali condizioni. La squadra, in questi ultimi tempi, ha arrancato e tenuto duro in virtù dell'orgoglio dei singoli, mai o quasi mai per intrinseche virtù tecniche. Logico che, prima o poi, contro un'avversaria affamata di punti (e non svagata, o autolesionista, come la Juventus e il Bologna), finisse per cadere.

Solo che non è stata una semplice caduta, ma un tonfo, la cui eco non si spegnerà tanto presto. Dopo il secondo goal — splendido — di Francesconi, « Felicino » Riva, il presidente dall'« arrabbiatura facile », è scattato dal suo posto come se una tarantola l'avesse morsicato, ha disceso i gradini a quattro la volta ed è sparito lanciando fulmini e maledizioni.

Detto del Milan, va spiegato il comportamento della Roma. Lorenzo, trovatosi in extremis senza la sua pedina più preziosa, Schnellinger (infezione ad un piede provocata da una scarpa), ha optato per una condotta estremamente prudenziale. Si è così visto, oltre ai terzini sulle ali, a Losi « stopper », a Carpanesi « libero » e a Leonardi « tornante », anche Francesconi su Rivera, con De Sisti in pratica « secondo libero » alle soglie dell'area.

Il dispositivo ha funzionato, molto — si capisce — in virtù del gioco orizzontale e mellifluo del Milan. La partita, dopo un piramidale errore di Ferrario all'8' (l'unica vera occasione-goal), era di quelle con lo 0 0 scritto in faccia, ma la Roma non si è accontentata di un punto: ed è qui il suo grande merito.

Visto che il Milan si reggeva per scommessa, « Picchio » De Sisti si è messo lui a contrastare (che dico: ad annichilire) Rivera, liberando così Francesconi in avanscoperta. Rinforzate le « punte », il ciondolante Manfredini si è ricordato che San Siro gli mena buono ed ha preso a correre e a scattare come sa fare quando qualcuno lo asseconda a puntino.

Così al 39', a seguito di una ubbriacante discesa di « Pedro », Trapattoni ha dovuto salvare con la mano un goal quasi fatto di Nardoni. Rigore, goal di « Piedone » e Milan alla deriva.

Nella ripresa, ci si è messo anche il nervosismo ad annebbiare ciò che restava del cervello milanista. La Roma, orchestrata a meraviglia dal sunnominato « Picchio », ha persino riscosso applausi (interisti, si capisce) per il suo ordinato ed intelligente modo di difendersi.

I contropiedi giallorossi sempre meno sporadici ed avventurosi, ma snodantisi attraverso il « filtro magico » di De Sisti, hanno portato addirittura la Roma al meritato raddoppio con un'azione geometrica ed aggirante, degna di essere conclusa in goal. Ma il Milan era già K.O. dalla fine del primo tempo.

Cronaca? Non ci fossero i due goals, ci sarebbe ben poco da dire. Il Milan costruisce all'8' la sua grande occasione: cross di David, deviazione di testa di Rivera e pallone impagabile per Ferrario che, invece di colpire al volo, tenta lo « stop » e perde la palla; Pelagalli riprende e Matteucci salva di pugno.

Dall'8' saltiamo al 24' per incorniciare un'altra « prodezza » di Ferrario che, su respinta di pugno di Matteucci (cross di Bonfanti), alza di testa oltre la rete sguarnita. Tutto qui il Milan. Dal canto suo la Roma ha sinora elevato barricate, ma al 39' (preannunciato da un paio di « assoli » testardi e sfortunati di Manfredini) ecco il goal giallorosso. Ardizzon ferma Mora e imbecca « Pedro » che aggira Trapattoni, si porta sul fondo, converge evitando Maldini e staffila improvviso.

Barluzzi ribatte, Nardoni riprende di testa, il portiere salva annaspando e la sfera resta lì, quasi sulla linea, a disposizione dell'ala giallorossa: Trapattoni, perso per perso, allontana con una mano. Rigore indiscutibile che « Piedone » trasforma con un bolide sotto la traversa.

Ripresa. Il Milan attacca collezionando corner. La Roma fa « melina » ruotando attorno al perno De Sisti. Altafini cerca impossibili colpi di testa in area gremitissima. Verso la mezz'ora i fischi lacerano i timpani. La Roma riparte in attacco con De Sisti e Nardoni che lancia sulla destra Francesconi: il ragazzo pianta in asso Maldini e infila l'uscente Barluzzi. Per la Roma i tempi cupi « so finiti »: per il Milan cominciano.

## Lazio

*te « spizzata » da Piaceri ma era poi pervenuta a Gasperi che aveva indovinato miracolosamente il corridoio giusto per battere Moschioni, pur in una selva di gambe). Fino ad allora in verità la Lazio aveva fatto molta confusione senza brillare affatto: e l'unica azione pericolosa era stata del Foggia che aveva chiamato Cei ad una difficile uscita su Nocera.*

*Da questo momento invece la Lazio ha effettuato un forcing impressionante per continuità e decisione arrivando spesso vicino al raddoppio (al 18' su tiro di Bartù a lato, al 27' su tiro di Renna deviato con il petto da Moschioni, al 29 su incursione di Piaceri sventata dal portiere foggiano, al 31' su tiro alto di Vitali).*

*Purtroppo anche stavolta sono mancate le « punte » come si vede: sicché c'è voluto un rigore per permettere alla Lazio di arrotondare il bottino. E' accaduto al 37' su lancio di Governato che un difensore foggiano (Rinaldi o Valadè?) sia stato sorpreso da un guardialinee a intercettare la palla con le mani in piena area. Campanati ha fischiato subito senza curarsi di accertare l'intenzionalità o meno del fallo e perciò suscitando le proteste dei foggiani: placate le quali Bartù si è incaricato di battere il rigore facendosi però intercettare il tiro da Moschioni (che nell'occasione aveva fatto un passo avanti come spesso fanno i portieri).*

*Bartù avvilito si è coperto la faccia con le mani ma Campanati estremamente caritatevole date le circostanze (data cioè la discussa concessione della punizione) ha fatto ripetere il tiro suscitando altri tafferugli. E stavolta Piaceri non ha sbagliato facendo secco Moschioni.*

*Si capisce che dopo queste polemiche il nervosismo fino ad allora rimasto a fior di pelle è esploso in una serie di scorrettezze. E si capisce che punto sul vivo il Foggia si è lanciato alla controffensiva spesso mettendo in difficoltà le retrovie laziali ma senza ottenere nulla di positivo a causa anche dell'assenza di due veterani (Favalli e Patino, quest'ultimo nervosissimo tanto da essere ammonito due volte, hanno giocato sopratutto in funzione di raccordo).*

*Comunque il Foggia ha insistito sino all'ultimo (pare che Pugliese ci tenesse molto a figurare bene a Roma) riuscendo alfine a segnare il goal della bandiera grazie a Micelli (che è stato il miglior... attaccante del Foggia).*

*Poi il batticuore degli ultimi minuti e la fine accompagnata da applausi ai giocatori laziali e da insulti deplorevoli ed antisportivi ai giocatori ospiti (ai quali un nutrito gruppo di super tifosi ha voluto far pagare lo scotto per gli incidenti accaduti nell'incontro di andata a Foggia).*

## Giro

*l'abbligo di rispettarsi. Addio a Venturelli, e avanti con il « Giro » che ci mostra Dancelli vestito di rosa.*

*— Un sogno?*

*— No, la realtà di un giorno. Dancelli non s'illude.*

*Pronti?*

*Via!*

*Sull'asfalto che scotta, sotto il sole che brucia, scattano Miele, Beraldo e Marcoli. E' uno scherzo, con repliche di Bitossi, Meldolesi e Bailetti. La guardia di Dancelli e della « Molteni » è attenta, sicura: sul terreno piatto non c'è scampo per gli assalitori.*

*Alt?*

*E' domenica. E la corsa diviene una passeggiata. Il « Giro » fa del turismo. Sosta alle fontane, si ferma al bar. Il processo alla tappa s'annuncia cattivo, violento? Zaroli (che non è per la tranquillità...) sorride: e noi ci rifugiamo in corner!*

*Il paesaggio ha i morbidi, vellutati colori della primavera...*

*Deruta ci presenta le sue magnifiche ceramiche...*

*I teneri prati sono, qua e là, fiammeggianti di papaveri...*

*E l'afa pesa!*

*Una rampa, Todi: niente. E nulla accade sulle burrascose ondulazioni di Acquasparta e Sangemini. Il « Giro » ha il passo della processione di funerale. Il nome di Taccone, l'idolo di qui, è gridato invano. Il momentaneo padrone è Dancelli.*

*Una, due ore di cammino senza un guizzo. Infine, sapete chi s'agita? Uno dei pochi stranieri. Molenaers, che Bingeli, al servizio di Dancelli, controlla: l'25", a Terni. E inizia la caccia, che non è furiosa. Molenaers e Bingeli superano agilmente l'asperità di una cascata famosa: Le Marmore. La spinta del gruppo parte da Maino, ed è sostenuta da Bitossi e Balmamion, Zancanaro e De Rosso. Nella discesa del lago di Piediluco, Maino cade, Gigala Fulgoni è stato vittima dallo spagnolo De Haze Soto Aregon. La manifestazione è stata chiusa dal tradizionale carosello dei carabinieri.*

*Marcoli che giungono sparati, si perde: 3'20", al rifornimento di Rieti.*

*E Dancelli? I pigri l'intrappolano. Non si rassegna, naturalmente. La sua progressione è vigorosa. Più violento è l'inseguimento di Carlesi, Moser, Negro, Chiappano, Meldolesi, Galbo e Claes. Il parapiglia sull'ascesa di Rocco di Corno è matto. Cedono gli stanchi, si smarriscono i deboli e Dancelli dà il corpo e l'anima, in una serie di allunghi frenetici. Sforzi, sudore inutili. La presa che stringe Dancelli è stretta, mefistofelica. Come dicevamo? Ah...*

*— Un sogno?*

*— No, la realtà di un giorno. E, intanto, Carlesi, Moser, Chiappano, Negro, Galbo, Pambianco e Claes tagliano la corda. Vanno come il vento, e fulminano lassù, sulla pista de L'Aquila, 2'53" prima di Andreoli, staffetta del pattuglione in ritardo di 4'06"*

*La volata è una progressione superba e splendida di un caro amico: Carlesi schiaccia, rompe la fila e trionfa con una facilità che trappa gli applausi, in una fantastica festa che ha il sapore del tempo passato.*

*E chi è il più bravo, alla classifica? La disputa è familiare, in casa della « Sanson »: termina con la felicità di Chiappano, cui Galbo, amichevolmente e simpaticamente, stringe la mano. E poi l'abbraccia, lo bacia.*

## Commento

gliore, la più chiara e valida, conferma di quanto errata sia la politica sportiva seguita dalle nostre Federazioni sotto la paterna ala del CONI. E' la migliore conferma che la politica del risultato ad ogni costo può servire a gettare fumo negli occhi agli ingenui ma non serve davvero a dimostrare la potenza di un movimento sportivo come vorrebbero far credere i dirigenti del Foro d'Italia. Il caso della Federboxe è lampante. Con il blocco delle liste e qualche altra « misura d'emergenza » (Canè, Canè, dove sei?...) è riuscita a conquistare a Tokio buoni risultati ma a distanza di pochi mesi dall'Olimpiade d'Oriente è costretta e confessare clamorosamente che dietro all'equipe olimpica c'era il vuoto, un vuoto pauroso che oggi non permette di mettere insieme dieci ragazzi in grado di battersi in una competizione europea. E allora è proprio il caso di chiedersi quanto sono costate le medaglie di Tokio se dopo tanti milioni spesi dobbiamo andare a Berlino con sei pugili soltanto.

Ma state tranquilli. A questo interrogativo i soloni federali e coniferi non risponderanno mai perchè la risposta apriterbbe inevitabilmente il discorso sulla politica sportiva italiana ed è un discorso che non piace in riva al Tevere.

## La media inglese

**+ 3 Inter**
**+ 1 Milan**
**— 7 Torino**
**— 9 Juventus, Fiorentina**
**— 13 Bologna**
**— 17 Catania**
**— 18 Cagliari, Foggia, Varese, Atalanta**
**— 19 Roma**
**— 20 L. Vicenza**
**— 21 Lazio, Genoa**
**— 22 Sampdoria**
**— 27 Mantova**
**— 28 Messina**

## Concluso il Chio a Piazza di Siena

Si è così chiuso con il consueto successo internazionale il concorso di piazza di Siena. Il percorso accidentato e tecnicamente assai difficile dell'ultima prova è stato vinto dal tedesco Steenken. L'italiano Mauro Gigala Fulgoni è stato battuto dallo spagnolo De Haze Soto Aregon. La manifestazione è stata chiusa dal tradizionale carosello dei carabinieri.